

AMBIENTE VITA

Periodico mensile di Ambiente e Vita

Anno II - Numero 7 - Luglio 2001

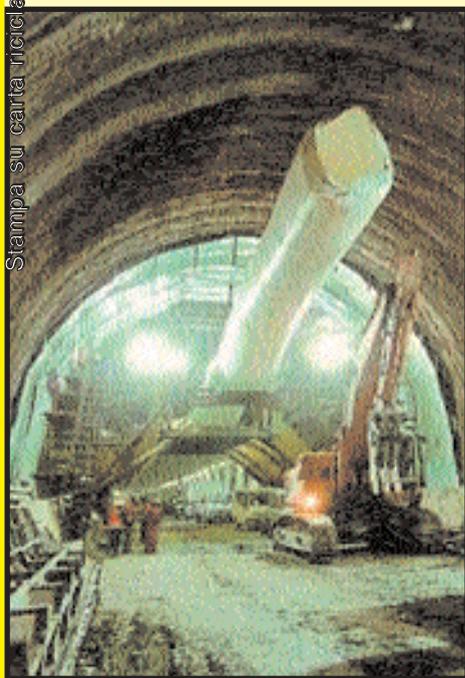
ESCLUSIVO:
a pag. 16 le prove

L'ex ministro Vincenzo Visco
condannato per aver
ampliato senza
autorizzazione un damnuso
nell'isola di Pantelleria

ABUSIVO!



Stampa su carta riciclata - Sped. in abb. postale art. 2 comma 20, lett. C Legge 662/96 - Roma

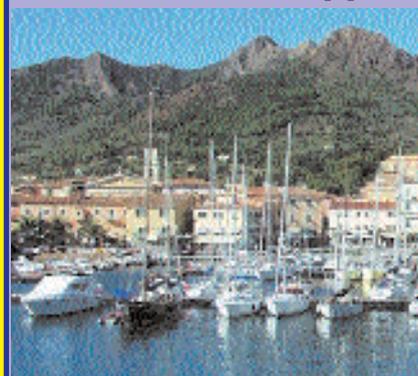


TRENI ALTA VELOCITÀ

**Tutta la verità
sull'inchiesta
nata per bloccare
il progetto delle
Grandi Opere
del Governo**

NAUTICA

**Nuovi porti turistici:
un'occasione per
favorire lo sviluppo**





- pag. 3** Una proposta di riforma della Costituzione italiana
- pag. 4** L'inchiesta sull'Alta velocità, una retrospettiva necessaria
- pag. 5** In treno da Bologna a Firenze in meno di mezz'ora
- pag. 6** Tav, la magistratura indaga
- pag. 7** Da ministro ad abusivo
- pag. 8** Vado per mare, ma dove attracco?
- pag. 8** Navigare che passione
- pag.11** La Natura in Versi, gocce di poesia
- pag.12** Rapporto rifiuti 2001, scarsa la raccolta differenziata
- pag.13** Il monito del Papa: "Una politica più attenta all'ambiente,"
- pag.14** La Basilicata, tra mari e monti
- pag.16** Le foto aree che documentano l'abuso di Visco

COLLABORA
ANCHE TU
CON A/V

La redazione di AmbienteVita sarà lieta di ricevere suggerimenti, segnalazioni, articoli e fotografie da pubblicare. Si prega di spedire il materiale a mezzo e-mail all'indirizzo ambientevita@ambientevita.it



Direttore
on. NINO SOSPIRI

Direttore responsabile
TOMMASO MOLINARI

Direttore editoriale
FERNANDO FERRARA

Hanno collaborato:
FELICE AMATO, ANACLETO BUSA, SERGIO BISIANI, PINA CACCIAPUTI, CARLO DI PALO, BRUNO ESPOSITO, SONIA GIGLIETTI, GIORGIO MARCENARO, EDOARDO MICATI, MARIO MASI, CESARE PATRONE, PATRIZIO SCHIAZZA, SALVATORE SCOTTO DI SANTILLO, GIANCARLO SFORZA, GIUSEPPE CIOFFI

Segretaria di redazione:
CARLA BINAZZI

Elaborazione grafica: TIEMMEGRAPH
Stampa:

INTERLINEA SNC - via Poliziano 56/58 -
00013 Tor Lupara (Rm)

Autorizz. Tribunale di Roma n. 578 del
13/12/1999 Sped. In Abb. Post Art. 2
comma 20, lett. C Legge 662/96

Chiuso in redazione il 20 luglio 2001



A CURA DELL'ONOREVOLE NINO SOSPIRI

L'editoriale di luglio

"Occorre introdurre i principi di tutela e salvaguardia dell'Ambiente nella proposta di riforma costituzionale,"



La tutela e la salvaguardia dell'ambiente hanno sempre rappresentato le linee guida della nostra azione.

L'attenzione che viene prestata alle tematiche ambientali costituisce, del resto, una conquista socio culturale che ha caratterizzato la nostra comunità e che è comune a tutti gli ordinamenti giuridici moderni.

Tale sensibilizzazione deriva dalla consapevolezza, ormai acquisita, che il prezzo che la civiltà moderna potrebbe pagare e che, purtroppo, ha in parte già pagato, è costituito dal depauperamento di

risorse naturali ed energetiche non inesauribili, piuttosto che dalla distruzione di patrimoni paesaggistici, archeologici e culturali in genere.

In risposta a tale presa di coscienza, si assiste alla ricerca di modelli di sviluppo economici cosiddetti eco-sostenibili, cui protendono anche la ricerca scientifica e tecnologica, nell'assunto che l'ineluttabile progresso debba necessariamente fare i conti con la preservazione di certe condizioni (o pre-condizioni) ambientali, patrimonio essenziale delle generazioni presenti e future.

In tale contesto, non vi è, credo, chi non veda l'esigenza di garantire a livello normativo una adeguata tutela nel senso predetto e di inserire il concetto "ambiente" nella nostra Costituzione.

Sono infatti ormai maturi i tempi per riconoscere come valore "costituzionale" e quindi primario, il con-



fotocomposizione TIEMMEGRAPH

petto ambiente quale naturale evoluzione di un sistema che ha visto, via via, il riconoscimento e la tutela del paesaggio e del territorio, prima con apposita e particolare normazione e successivamente con disciplina più generale emanata anche da Enti sovranazionali.

L'istituzione del Ministero dell'ambiente (L. 349/86) si è posta quale passaggio intermedio in tale direzione.

Si è così pervenuti ad una lettura nuova e più pregnante di significati del valore "Ambiente", divenuto primario e come tale bisognoso di "riconoscimento ufficiale".

E' partendo da tale excursus che abbiamo predisposto un testo di proposta di riforma costituzionale che si limita a prendere atto dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale degli ultimi anni, per proporre ed inserire un chiaro riferimento all'ambiente nel nostro impianto costituzionale.

Con tempismo perfetto tornano in campo le *toghe rosse* e sequestrano il ca

Treni Alta Velocità

Un'inchiesta sospetta per bloccare le Grandi Opere?

Sarebbe da chiedere agli esponenti di spicco dell'ambientalismo verde nostrano, spesso mostratosi catastrofista e demagogico, quante frecce serbano ancora nella faretra pronte ad essere scoccate a tempo per ogni iniziativa importante programmata sul territorio dal nuovo Governo del Paese.

Quella della TAV della tratta Firenze-Bologna è l'ennesima provocazione strumentale avente come unico obiettivo l'attacco al neo ministro delle infrastrutture che si appresta finalmente a dare l'avvio alla realizzazione di grandi opere. Un progetto la cui realizzazione è auspicabile in tempi non eccessivamente lunghi, nel pieno rispetto delle regole di impatto ambientale.

E' solo da una forte "rivoluzione copernicana" nel settore della realizzazione delle infrastrutture che il nostro Paese, riteniamo, potrà garantire un rilancio occupazionale e promuovere, nel contempo, il rilancio dell'immagine nazionale del *genio italico* per lungo tempo rimasto sopito.

Quello di Ambiente e/Vita, come è noto a chi ci segue da tempo, non è un ambientalismo accondiscendente ai temi del degrado e condizionato dalla occupazione e dalla creazione di lavoro a tutti i costi. Esso pone l'uomo con le sue variegate attività al centro del sistema ambiente, purchè egli sia responsabile e bene informato in maniera da poter garantire - proprio dall'interno di tale sistema - il rispetto di severe regole ambientali, senza però sterili strumentalizzazioni.

Per quanto detto, quindi, ci suonano strane le parole profferite in più occasioni mediatiche (carta stampata, televisione, radio) dal responsabile di Legambiente e da una parte della compagine verde, quella guidata da Gianni Mattioli, che addirittura chiedevano le dimissio-

ni di un ministro appena insediato nel dicastero e ritenuto *colpevole* di avere firmato alcuni progetti della TAV. E' stato, pensiamo, come mettere le mani avanti e cercare di imporre una ormai sterile cultura del *no* al nuovo Governo, adducendo come motivazione di base quella che "*le grandi opere pubbliche non vanno effettuate in tempi brevi e affrettatamente*... Ci chiediamo allora se i verdi

sono davvero a conoscenza dei progetti delle grandi opere pubbliche programmate ed ormai improcrastinabili.

Ci sorprende questa nuova *posizione verde* a proposito della TAV, enunciata proprio dagli stessi soggetti che fino a ieri con il ministro Ronchi avevano sostenuto o quantomeno condiviso le risultanze delle conferenze Stato-Regione, delle Conferenze di servizio e che avevano contribuito, anche in sede ministeriale con loro amici e consulenti, ad approvare le valutazioni di impatto ambientale. Sono gli stessi soggetti che ben conoscevano i mancati o i finti controlli dell'ARPA Toscana, le autorizzazioni rilasciate e mai sotto-



poste a verifica. Si potrebbe obiettare che le associazioni Legambiente e WWF si erano rese promotrici di denunce alla magistratura sulle problematiche ambientali connesse alla TAV. Rispondiamo, per dovere di informazione e di correttezza, di andare a leggere attentamente il verbale dell'audizione resa dai rappresentanti dell'ARPA dell'Emilia Romagna (direttore Egidi) e della Toscana (Dr Agati e Dr Biancalani) e dal presidente dell'osservatorio ambientale per l'alta velocità della tratta Bologna-Firenze (ing. Fabio Trezzini) alla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse del 14 aprile 1998.

Da tale verbale è facile intuire che le denunce possono





foto ufficio stampa Tav

essere interpretate puramente come *operazioni di facciata*, che nella sostanza potrebbero sottendere una sorta di *pax sotterranea* durata fino a poco tempo fa, ossia fino a quando a qualcuno è venuto in mente di fare scoppiare *a tempo* una bomba che ha il sapore di pura malafede e che potrebbe prefigurare, nel breve periodo, un'azione di opposizione, demolizione, demonizzazione di ogni iniziativa sulle grandi opere cui si appresta il nuovo dicastero.

A supporto di quanto affermiamo ci viene incontro una dichiarazione resa dal presidente di Legambiente al Corriere della sera il 24 giugno scorso: "... il ministro dovrebbe essere più cauto nel promettere mirabolanti accelerazioni entro l'anno per l'esecuzione delle opere pubbliche, scavalcando procedure e mettendo da parte le garanzie,."

Ci rimane veramente difficile capire quali procedure e quali garanzie siano state disattese dal ministro Lunardi in riferimento ad opere di cui ancora esistono progetti in fase di elaborazione. Ci chiediamo inoltre come sarebbe possibile tutto ciò in considerazione che esistono le conferenze di servizio, gli apparati di controllo, le normative ambientali vigenti.

Forse sarebbe il caso che la sinistra ambientalista recitasse un profondo *mea culpa* per i mancati successi del governo verde della XIII legislatura che, lungi dal risolvere i problemi nel settore della salvaguardia e della

IL PROGETTO

In treno da Bologna a Firenze in 30 minuti

Una corsa in treno passando sotto l'appennino tosco-emiliano. Così, a partire dal 2006 (data prevista di fine lavori), il tempo di percorrenza tra Bologna e Firenze si ridurrà dagli attuali 52 minuti a circa mezz'ora. Il nuovo percorso è lungo 78,5 chilometri, di cui 73,3 in galleria e attraversa il territorio di 11 comuni: Bologna, San Lazzaro, Pianoro, Loiano, Monghidoro in Emilia Romagna; Fiorenzuola, Borgo San Lorenzo, Scarperia, San Pietro a Sieve, Vaglia, Sesto Fiorentino in Toscana. I lavori sono iniziati nel giugno del 1996 ed sono già state portate a termine circa il 46 per cento delle opere previste, per un investimento pari a 2.758 miliardi. Sono operativi 25 cantieri, dove lavorano oltre 3.000 persone. Raddoppiare il numero dei treni e dimezzare i tempi di percorrenza sono i due obiettivi fissati dal progetto.

Tiziano Monteleone

gestione delle risorse, ha solo condotto ad una situazione assai critica, che si è contraddistinta per le continue emergenze ambientali e per i fallimenti, per esempio, in tema di raccolta differenziata, di recupero e riciclo di rifiuti, di inquinamento dell'aria nelle grandi aree urbane.

Basti pensare per esempio alla politica ostruzionistica dei movimenti verdi nei confronti degli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti urbani, con il risultato che in Campania, in piena emergenza e commissariamento tali rifiuti da qualche mese *emigrano* verso le piattaforme multifunzionali tedesche, dove i termovalorizzatori contribuiscono in parte grazie al recupero di calore, al miglioramento della bilancia energetica di quel Paese.

Vogliamo ricordare al popolo verde che molti fatti inerenti la problematica della gestione dei rifiuti e della compromissione delle falde nei cantieri della TAV erano ben noti anche a loro già da tempo e, quindi, potevano e dovevano essere smascherati e portati all'attenzione dell'opinione pubblica in tempi non sospetti, ossia sotto la gestione dei ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici della passata legislatura, non colpevolizzando oggi il neo ministro della infrastrutture che ci risulta stia adoperandosi con impegno per dare concretezza ai programmi preannunciati nel corso dell'ultima tornata elettorale.

Anacleto Busà

L'inchiesta della magistratura, le ipotesi di reato

La Procura di Firenze l'ultima settimana di giugno blocca la costruzione del tunnel dell'Alta Velocità tra Firenze e Bologna. Secondo la magistratura, il consorzio delle imprese concessionarie dell'appalto (Cavet) avrebbe deliberatamente inquinato le falde acquifere provvedendo allo stoccaggio abusivo in cava di cemento e materiale di risulta dallo scavo delle gallerie, materiali che conterrebbero quantità di olii minerali fino a 20 volte superiori ai limiti di legge.

Il lubrificante, miscelato con il terriccio estratto dai tunnel, viene solitamente utilizzato per permettere agli escavatori di avanzare senza danneggiare le parti meccaniche.

Le ipotesi di reato prevedono: trasporto, stoccaggio e smaltimento non autorizzato di rifiuti, realizzazione di discariche abusive, inquinamento ambientale, danni alle falde acquifere, omessa bonifica, truffa ai danni della Regione.

Le voci dei protagonisti

“Il blocco dei lavori è ingiustificato, sono cose di cui si parla da anni e che il cantiere ha in buona parte risolto. Non ci sono problemi, è solo una manovra,,

Pietro Lunardi
ministro delle Infrastrutture

“E' meglio che Lunardi se ne vada a casa: non abbiamo bisogno di un ministro che per realizzare un'opera prescinde da ogni compatibilità ambientale,,

Gianni Mattioli
ex ministro Politiche Comunitarie

CAMPAGNA STRAORDINARIA DI ABBONAMENTO

abbonamento ordinario (11 numeri)	L. 100.000
abbonamento giovani (max 18 anni)	L. 30.000
abbonamento collettivo (min. 10 num.)	L. 300.000
abbonamento GOLD	L. 500.000
abbonamento sostenitore	libero

Per ricevere ogni mese direttamente a casa tua AmbienteVita puoi effettuare l'abbonamento utilizzando il C/C postale n. 89434005 intestato a: Ambiente e/è Vita, via del Gambero, 37 - 00187 Roma

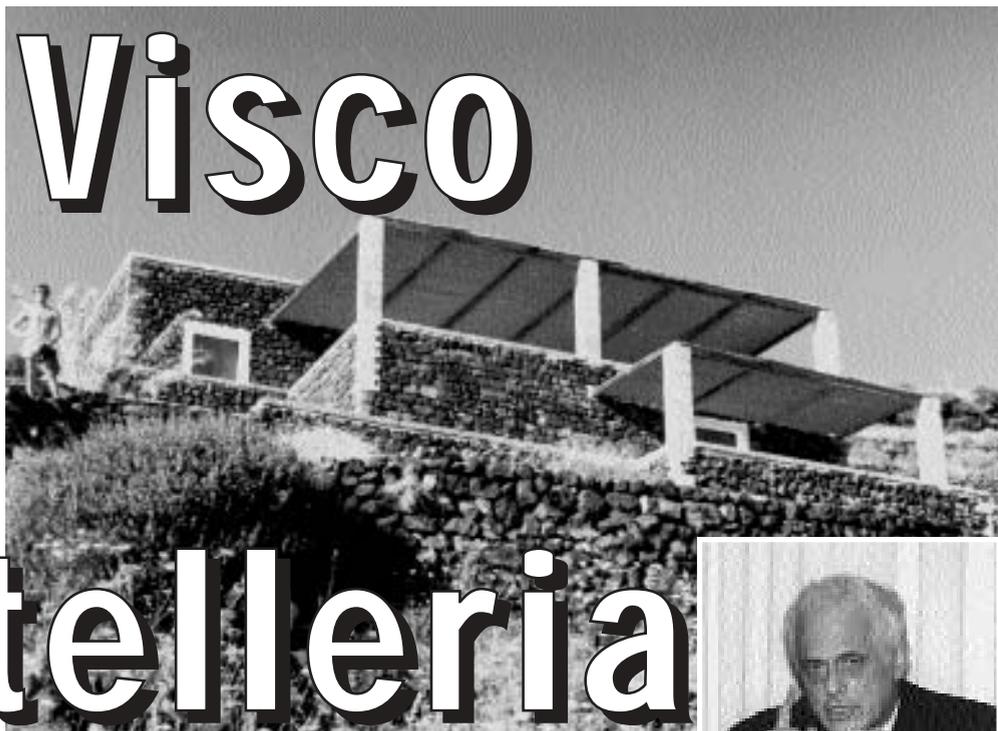
NELLA QUOTA
DELL'ABBONAMENTO
È COMPRESA ANCHE
L'ISCRIZIONE
ALL'ASSOCIAZIONE AMBIENTE
E/È VITA

Saremo lieti di ricevere suggerimenti
e contributi presso l'e-mail
ambientevita@ambientevita.it

VISITA IL SITO
www.ambientevita.it

Confermata in Cassazione la condanna dell'ex ministro delle Finanze

L'on. Visco e gli abusi edilizi a Pantelleria



Ragioni di sicurezza. Nessun altro motivo apparente poteva giustificare lo schieramento di forze di polizia e collaboratori che, nel mese riservato alle ferie estive e al riposo dagli impegni ministeriali, garantiva l'incolumità dell'onorevole Vincenzo Visco, ministro delle Finanze prima e del Tesoro poi nei vari governi del centrosinistra che si sono succeduti sul finire degli anni '90.

Così, con buona pace degli isolani e dei turisti semplici, una delle insenature più caratteristiche di Pantelleria veniva di fatto interdetta al pubblico per diverse settimane l'anno. Senza contare, poi, il fastidioso ronzio prodotto dal generatore (militare?) di corrente elettrica che veniva utilizzato per garantire la giusta illuminazione tutt'intorno alla casina sul mare. Un'esigenza dettata dalla stessa necessità di evitare improvvisi attacchi via mare o via terra alla nota eccellenza.

Tre piani, ampi terrazzamenti per le letture serali al chiaro di luna, ampi locali e servizi connessi. Niente da ridire sulla *villa del ministro*, solo che quando fu acquistata da Visco e consorte altro non era che un piccolo ripostiglio per attrezzi di campagna. Poi, passo passo, nel tempo, è cresciuta come un'edera: un'ampliamento a destra, un sottoscala a sinistra, mettendo solide fondamenta sulla roccia a picco del mare più bello di tutta la Sicilia. L'unico, fastidioso neo? I lavori edili fatti con tanti sacrifici economici non sono stati mai autorizzati.

Sopra, il dannuso ristrutturato illegalmente da Visco (a destra). A pag. 16 i rilievi fotografici aerei

Impossibile produrre gli atti necessari, perché la villetta dista solo 60 metri in linea d'aria dalla battigia, per di più in una zona di pregio naturalistico e tutelata.

Ci sono voluti quasi cinque anni, ma prima il Pretore di Pantelleria, poi, in appello, la Corte di Cassazione hanno riconosciuto colpevole l'ex ministro più moralizzatore (più tasse, meno sprechi) dei governi di centrosinistra, condannandolo a 20 milioni di ammenda e a otto mesi di carcere. *Sic transit...*

Tommaso Molinari
Giuseppe Sechi

Recepimento della Legge Galasso nell'ordinamento della Regione Sicilia

Ai fini della formazione degli strumenti urbanistici comunali devono osservarsi [...] le seguenti prescrizioni: le costruzioni debbono arretrarsi di m. 150 dalla battigia; entro tale fascia sono consentite opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, nonché la ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione dei volumi già realizzati

L.R.S. 12 Giugno 1976, n. 78



Nautica da diporto: un'irripetibile occasione di sviluppo, ma occorrono nu

Quanto è bello navigar (meglio ancora se tra approdi attrezzati)

Su un edificio monumentale della zona Eur di Roma è scolpita a lettere cubitali una iscrizione che definisce gli Italiani come un popolo di santi, di poeti, di scienziati... e di navigatori. Questa iscrizione ben si adatta alla cultura e allo spirito di iniziativa degli Italiani, ma per l'ultimo aspetto si deve dire, purtroppo, che questa definizione, perfettamente pertinente per il passato quando il Paese ha vantato famosi navigatori sembra non valere più per i giorni nostri, anche se si considera la meno impegnativa navigazione da diporto. Eppure la configurazione geografica e il clima del nostro Paese dovrebbero far pensare ad un popolo per il quale l'andare per mare dovrebbe essere una delle maggiori occupazioni di svago e di divertimento; ma non è così e i moderni navigatori si trovano soprattutto in altri paesi, Francia ed Inghilterra in testa, solo per parlare dell'Europa. Una delle indicazioni dello sviluppo della nautica da diporto di una nazione è rappresentata dall'affollamento dei porti turistici durante le pause invernali, quando le barche vengono ormeggiate in attesa del ritorno della buona stagione. Ebbene se noi guardiamo alla situazione dei porti turistici stranieri più vicini a noi, come quelli francesi e spagnoli e anche quelli della ex Jugoslavia nell'Adriatico, si può notare uno straordinario affollamento di barche durante



Ad Ostia "Vele in città,,

Il sogno di ogni bambino

Navigare con la fantasia fino a raggiungere terre lontane, scrutare l'orizzonte fino a perdersi con gli occhi tra l'azzurro del mare e l'infinito del cielo.

C'è l'anima di un navigatore, in ogni bambino che da quando è nato vive sulle rive del mare ed è cresciuto con l'odore salmastro delle onde nelle narici, quello stesso effluvio che come un benefico balsamo ha contribuito a farlo diventare forte e restare in buona

tutto l'inverno, sintomo che molti dei residenti praticano questo tipo di attività. E questo avviene in tutti i porti, che sono anche tanti. In Italia, dove gli spazi destinati ai natanti da diporto sono molto più rari, soprattutto nelle coste più belle del Paese, il sud, la Sardegna e la Sicilia, si vedono spesso porti desolatamente vuoti e abbandonati.

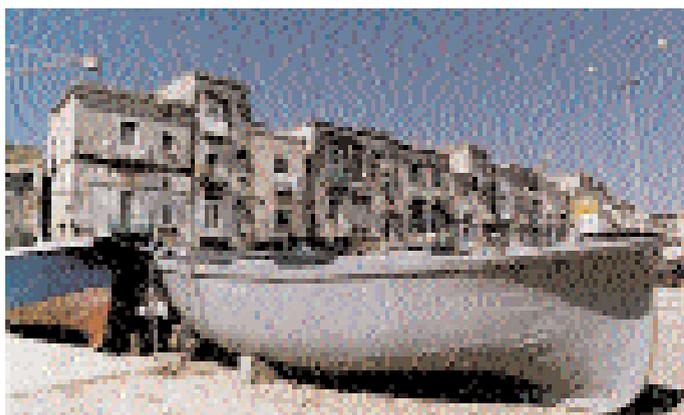
Perché avviene tutto ciò, quando un rilancio della nautica potrebbe rappresentare, soprattutto per queste aree dove abbonda la povertà e la disoccupazione, una occasione unica di ricchezza e di lavoro?

Basti pensare che in primavera e in estate la nautica da diporto rappresenta un business considerevole per l'afflusso di stranieri e per il tradizionale amore degli Italiani per il mare, mentre nelle altre stagioni la manutenzione delle imbarcazioni potrebbe dare lavoro a moltissimi disoccupati.

La colpa di questa situazione è imputabile a vari fattori: il costo delle imbarcazioni e dell'acquisto o dell'affitto dei posti barca, la qualità dei servizi nei porti turistici, ma soprattutto la cecità degli amministratori pubblici nazionali e regionali che non hanno ancora capito che la nautica da diporto può rappresentare, soprattutto per le regioni a più alto tasso di disoccupazione, una possibilità di ricchezza e di lavoro unica nel suo genere.



re e più moderne infrastrutture. E intanto il numero dei naviganti aumenta...



La ricchezza di un Paese come l'Italia è rappresentata anche e soprattutto dalle sue bellezze naturali e la nautica da diporto è uno di quei mezzi per poterle valorizzare e farle meglio apprezzare dai turisti nazionali e stranieri.

Ma per realizzare queste condizioni occorre per prima cosa la programmazione di un piano nazionale per la nautica da diporto che, nel rispetto dell'ambiente, preveda la ristrutturazione degli attuali approdi e la costruzione di nuovi dislocati strategicamente lungo le coste nazionali. Ogni approdo dovrà essere provvisto di tutti i servizi necessari per venire incontro alle esigenze dei diportisti.

In particolare, occorre che l'aspirante lupo di mare trovi al suo arrivo in porto una adeguata accoglienza da parte di personale preparato ed efficiente, la possibilità di rifornirsi di carburante a qualunque ora, officine, negozi, alloggi e servizi di trasporto a terra adeguati alle sue esigenze e soprattutto un servizio di vigilanza che garantisca la sicurezza di persone e beni sia nelle brevi che nelle lunghe soste durante tutto l'arco dell'anno. Ciò rappresenta una interessante opportunità di lavoro per lo svolgimento delle attività operative, per i servizi e per l'indotto collegato all'attività diportistica,

salute e tracimante di spirito d'avventura. Per tanti giovani studenti solcare le acque su un veliero d'alto mare rappresenta il sogno inconfessato dei lunghi e bui pomeriggi invernali e il desiderio segreto delle afose giornate estive.

Una fantasia di navigazione che, per essere coltivata in tutta sicurezza e secondo le regole e le tradizioni dei vecchi lupi di mare, deve avere come indispensabile preludio un corso di educazione alla vela, che grazie all'intervento di qualificati istruttori prepari i giovani marinai in erba ad ammaestrare il vento e le onde per condurre la barca verso la rotta migliore.

Partendo da queste premesse, il Circolo velico Ostia Lido, in collaborazione con il Coni e la Federazione italiana Vela, per il quarto anno consecutivo ha promosso l'iniziativa "A scuola con la Vela,": un ciclo di lezioni mirate a sviluppare nei più giovani una vera e propria cultura marinara attraverso lo sviluppo di una sana coscienza ambientale, la pratica di corretti modelli di vita sportiva, l'acquisizione di conoscenze e abilità marinaresche e la riscoperta delle arti e delle tradizioni dei lupi di mare.

Marco Tosi

ma richiede anche che il personale ad essi dedicato non sia improvvisato ma abbia seguito specifici programmi di formazione.

Occorre poi che la nautica da diporto non sia considerata come uno svago da elite ma sia accessibile a tutti coloro che sono interessati alle attività marinare e quindi che siano eliminati o comunque ridotti al minimo tutte quelle tasse, balzelli e laccioli amministrativi che non fanno altro che scoraggiare la corsa alla nautica senza portare ad apprezzabili ritorni economici per lo Stato. Quest'ultimo comunque avrebbe giovamento da una maggior diffusione della nautica perché beneficerebbe dei maggiori introiti quali l'IVA sulle vendite di natanti e accessori.

I servizi di sorveglianza in mare, capitanerie di porto, guardia di finanza, carabinieri e guardie forestali (non dimentichiamoci che esistono anche i parchi marini) non devono proporsi come elementi di repressione e di divieto, ma devono operare come organismi di sicurezza e di guida per i diportisti al fine di garantire il rispetto di ognuno e la tutela della sicurezza di tutti. A questo proposito occorre che i regolamenti dei parchi marini, che si

stanno diffondendo un po' dovunque, permettano la fruibilità degli stessi da parte dei diportisti senza assurdi e inutili divieti, ma applicando e, soprattutto facendo rispettare, poche ma chiare regole fondamentali per le aree sottoposte a vincolo. Solo così si incentiverà la visita dei diportisti e quindi la valorizzazione delle aree stesse.

Se queste elementari considerazioni saranno recepite da chi ha il potere di decidere centralmente una politica della nautica, ma soprattutto se le amministrazioni



locali sapranno realizzare e gestire quanto definito da questa politica valorizzando al contempo le loro risorse locali, noi assisteremo ad uno sviluppo inimmaginabile del settore perché la stragrande maggioranza degli italiani ama il mare e quindi si convertirebbe sicuramente alla nautica se per essa si presentassero condizioni di sviluppo favorevoli.

La conseguenza di tutto ciò sarebbe una maggior valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali, di cui fortunatamente disponiamo in abbondanza, un sicuro sviluppo dell'occupazione, soprattutto per i giovani e per le aree più povere del Paese, e soprattutto un maggiore amore per il mare per tutti. In questo modo in futuro non avremo più niente da invidiare a quei paesi



che, come i Caraibi o la Polinesia, hanno fatto del turismo per e sul mare la loro ragione di vita e di ricchezza, e finalmente l'Italia potrà diventare per la stessa Europa quello che oggi è la Florida per il Nord America, cioè la regione più ricca e desiderata da tutti.

Giorgio Marcenaro

Gocce di Poesia, la

[...]Crollan

le querce annose
dalle montagne, le montagne istesse
sceman con gli anni, l'oceano s'abbassa
e sorge alternamente, in ciel si perde
la bianca luna: ma tu, Sol, tu sei
sempre lo stesso, e ti rallegri altero
nello splendor d'interminabil corso.
Tu, quando il mondo atra tempesta imbruna,
quando il tuono rimbomba e vola il lampo,
tu nella tua beltà guardi sereno
fuor delle nubi, e alla tempesta ridi.

Da *Cartone* di **Melchiorre Cesarotti**

Solitario

bosco ombroso,
a te viene afflitto cor,
per trovar qualche riposo
fra i silenzi in quest'orrore.
[...]Ah! ch'è il suon del rio, che frange
tra quei sassi il fresco umor;
e non mormora, ma piange
per pietà del mio dolor.

Da *Solitario bosco ombroso*
di **Paolo Rolli**

Imbiondirà

a poco a poco
la campagna di ondegianti
spighe,
da selvaggi roveti penderanno
rossi grappoli d'uva,
le dure querce stilleranno una
rugiada di miele.

Da le *Bucoliche* di
Virgilio



Natura raccontata dai grandi scrittori

Gocce di letteratura, un tuffo là dove poesia e Natura si incontrano, si fondono e liberano la forza evocativa di paesaggi incontaminati e angoli ineguagliabili per bellezza e vastità dello spirito. Comincia da qui il nostro viaggio alla scoperta delle sensazioni dimenticate.

[...]O tu che luminoso
erri e rotondo
Come lo scudo de' miei padri, o Sole,
dove sono i tuoi raggi? E da che fronte
traì immensa tua luce? Esci tu fuori
in tua bellezza maestosa, e gli astri
fuggono il cielo: al tuo apparir la luna
nell'onda occidental ratta s'asconde
pallida e fredda; tu pel ciel deserto
solo ti muovi. E chi potrà seguirti
nel corso tuo?

Da *Cartone* di **Melchiorre
Cesarotti**

[...]Nacquer
viole da' pungenti dumi,
fiorir narcisi insu i ginepri acuti.
Scaturir mele e corser latte i fiumi,
e 'l mare n'ebbe più ricchi i suoi tributi.
Spenser zaffiro i rivi, argento i fondi,
fur d'ostro i prati e di smeraldo i monti.

Da l'*Adone* di **Giambattista
Marino**

... Se 'n solitaria spiaggia,
rivo o fonte,
se 'n fra duo poggi siede ombrosa valle,
ivi s' acqueta l'alma sbigottita;
[...]Per alti monti e per selve aspre trovo
qualche riposo: ogni abitato loco
è nemico mortal degli occhi miei.[...]

Dal *Canzoniere* di **Francesco
Petrarca**

Guarda
che bianca luna!
Guarda che notte azzurra!
Un'aura non sussurra,
non tremola uno stel.

L'usignoletto solo
va dalla siepe all'orno,
e sospirando intorno
chiama la sua fedel.

Dalle *Anacreontiche* a *Irene* di
Jacopo Vittorelli

Raccolta a cura di Alessia Tancredi



Emergenza spazzatura, ogni italiano ne produce in media 507 kg all'anno

Presentato il Rapporto Rifiuti 2001: bassa la quota di raccolta differenziata

Ancora insufficiente l'impegno della pubblica amministrazione per sensibilizzare i cittadini alla raccolta differenziata. Ambiente e/è Vita presenterà il manuale "Rifiuti, da problema a risorsa,,

fotocomposizione TIEMMEGRAPH



Cresce, in Italia, la produzione di immondizia: secondo il Rapporto 2001 dell'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione ambientale) e dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, nel corso del 2000 sono state prodotte 29,2 milioni di tonnellate di spazzatura, il 3,1 per cento in più rispetto al '99.

Un mare di spazzatura che ciascun cittadino contribuisce ad alimentare: la produzione pro capite di ciascun italiano è pari in media a 507 chili di rifiuti all'anno.

A fronte di un problema che diventa ogni anno più urgente (basti pensare al caso recente dell'emergenza Campania, dove siamo arrivati a dover esportare i rifiuti in Germania con un costo almeno cinque volte superiore al prezzo di smaltimento) rimane ancora sotto livelli insufficienti la quantità di raccolta differenziata,

attestata sui 4 milioni di tonnellate (solo 14,8 per cento del totale).

L'allarme viene anche dai beni durevoli dismessi (frigo, lavatrici, televisori, ecc.) che sono i più dannosi per l'ambiente: soltanto il 13 per cento, infatti, è smaltito in maniera differenziata, dove i gas pericolosi per l'ambiente (Cfc, clorofluorocarburi e Hfc, idrofluorocarburi) possono essere correttamente smaltiti senza continuare ad alimentare il buco dell'ozono.

La fotografia scattata dal Rapporto rifiuti 2001 presenta parecchi chiaroscuri. Rimangono notevoli differenze tra le varie regioni, disegnando un sensibile squilibrio tra il Nord e il Sud della Penisola. Sono gli abitanti del Centro quelli che producono più spazzatura: 571,6 kg a testa, ogni anno un quintale in più rispetto al Sud. In



termini assoluti, però, è la Lombardia a detenere il record di immondizia: 4,4 milioni di tonnellate. Alla Lombardia va anche il primato della raccolta differenziata: 34,8 per cento. La regione che ha prodotto meno rifiuti nel 2000 è stata la Valle d'Aosta, con solo 65mila tonnellate.

Nonostante l'opera di divulgazione (ancora però insufficiente), cresce anche se di poco la sensibilità ambientale degli italiani. La raccolta differenziata ha fatto segnare un aumento dell'1,7% nel 2000 rispetto all'anno precedente, rimanendo a livelli assai inferiori ai limiti imposti dalla normativa vigente. Ancora netto il divario tra Nord e Sud: nel Settentrione si tocca il 25,4 per cento; nel Meridione, solo il 2,2 per cento (maglia nera alla Calabria, con l'1 per cento).

“Il Rapporto Rifiuti 2001 - spiega il responsabile della segreteria tecnica di Ambiente e/è Vita, Anacleto Busà - disegna un quadro preoccupante sulla situazione del paziente Italia: è evidente che ci sono state colpevoli inadempienze da parte di chi fino ad oggi ha gestito il sistema di raccolta e smaltimento. La soluzione per uscire fuori dall'emergenza c'è ed è chiaramente evidenziata dalle indicazioni e dalle esperienze europee: una efficace gestione integrata, che preveda la riduzione all'origine, il riuso degli oggetti, il recupero delle materie prime, il riciclo e il recupero energetico”.

L'associazione Ambiente e/è Vita ha in stampa un numero speciale della rivista, dedicato a “Rifiuti, da emergenza a risorsa”, dove il problema viene affrontato in modo scientifico e scevro da strumentalizzazioni. “Con questo prodotto editoriale - sostiene il segretario nazionale, Fernando Ferrara - intendiamo promuovere tra i cittadini una corretta informazione e spiegare come è possibile, adottando la tecnologia disponibile, risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti ottenendo persino un sensibile guadagno in termini di energia e di bilancio ambientale”.

Tommaso Molinari

L'appello del Papa ai potenti della Terra

“Ascoltate il grido dei paesi poveri,,

Papa Wojtyla ha lanciato un appello ai potenti del mondo perché trovino un sussulto di nuova moralità,, e sappiano ascoltare “il grido di tanti Paesi poveri del mondo” che chiedono “ciò che è loro sacrosanto diritto”.



Un discorso forte ed estremamente chiaro quello fatto dall'anziano pontefice: “La fede - ha spiegato - non può lasciare il cristiano indifferente di fronte a questioni di rilevanza mondiale. Essa lo sprona ad interpellare, con spirito propositivo, i responsabili della politica e dell'economia, chiedendo che l'attuale processo di globalizzazione sia fortemente governato dalle ragioni del bene comune dei cittadini del mondo intero, sulla base delle irrinunciabili esigenze della giustizia e della solidarietà,,.

Il Papa si è voluto unire ai vescovi liguri, che hanno recentemente espresso “l'urgenza di risvegliare in tutti, a partire dai responsabili della cosa pubblica, un sussulto di nuova moralità di fronte ai gravi e talvolta drammatici problemi di ordine economico-finanziario, sanitario, sociale, culturale, ambientale e politico,,.

“I popoli più ricchi e tecnologicamente avanzati - ha ammonito Giovanni Paolo II - devono saper ascoltare il grido di tanti popoli poveri del mondo: essi chiedono semplicemente ciò che è loro sacrosanto diritto. Ai responsabili dei Governi di tutto il mondo, e, in particolare, a quelli che si riuniranno a Genova, desidero assicurare - ha sottolineato - che la Chiesa si adopera con le persone di buona volontà per garantire che in questo processo vinca l'umanità intera”.

Una Regione tra le meno densamente popolate d'Italia, si offre al visitatore in modo discreto e semplice

A spasso per i parchi della Basilicata,

seguendo gli antichi percorsi dei briganti



Per un week-end da trascorrere nel verde di boschi secolari e nel piacere di riscoprire tesori storici e d'arte, la Riserva Regionale Lago Piccolo di Monticchio promette grandi emozioni e giornate indimenticabili.

La riserva è stata istituita nel 1980 e si estende su un territorio di 187 ettari della Basilicata (o Lucania) settentrionale.

Situati a 650 m sul livello del mare, il lago Piccolo e il lago Grande di Monticchio, comunicanti per mezzo di un ruscello, occupano il doppio cratere eruttivo centrale del Vulture, vulcano spento da epoca preistorica.

I due laghi, incastonati in un paesaggio di suggestiva bellezza, sono circondati da un folto manto boscoso costituito da querce, ippocastani, faggi, olmi, frassini, ontani, pioppi, pini e, vicino alle sorgenti di acqua

minerale (le stesse cantate da Orazio), da qualche sporadico e sempre più raro esemplare di abete bianco.

Notevole è anche la fauna vulturina, sia di bosco che acquatica. Per la prima sono presenti volatili comuni, come il picchio, l'usignolo ed il cuculo; rapaci, quali il nibbio reale, lo sparviero, la poiana e il falco pellegrino; mammiferi, tra i quali la martora, il tasso, la puzzola, la faina, il riccio, il cinghiale, la volpe e la lepre.

Le acque dei laghi sono popolate da varie specie ittiche, tra cui carpe, anguille, tinche e persici reali. L'incantevole zona dei laghi di Monticchio, inoltre, costituisce l'habitat ideale per la falena *Brahmea*, rarissima farfalla notturna dalla livrea multicolore.

Numerosi sono i ruscelli che nascono dalle viscere del vulcano per immettersi nelle placide acque dell'Ofanto, attraversando il bosco di Maruccio e incrociando gli

Raccontano i latini che qui fu inventata la salsiccia

Alla base della cucina lucana piatti semplici e dai sapori decisi, realizzati con i prodotti naturali della terra secondo la migliore tradizione contadina.

Ingrediente immancabile, il peperoncino è presente in numerose ricette: nella cosiddetta "acquasala", un piatto che oggi definiremmo povero ma genuino, a base di pane, uova, porri, olio di oliva e prezzemolo. Il nome di questa pietanza si deve al fatto che per la sua preparazione venisse usato il sale "grosso". Capitava così che, portatone alla bocca un grano, ci si "divertisse" a sgranocchiarlo, pronti a vincerne poi l'arsura con corpose bevute di vino (ottimo quello di Aglianico). Il peperoncino lo ritroviamo come condimento del "baccalà con peperoni cruschi" (ossia peperoni secchi e croccanti) o nella "pigneti," un'antica ricetta a base di carne di agnello, patate, cipolla, pomodoro e formaggio pecorino. Tipiche sono anche le "lagane e ceci": pasta di grano duro con ceci, aglio e pomodoro; un piatto sano e gustoso, conosciuto anche come "piatto del brigante": pare, infatti, che i briganti, che nella seconda metà del XIX secolo abitavano i boschi del Vulture, ne fossero ghiotti.

Secondo gli storici latini Varrone e Cicerone, è in Basilicata che fu inventata la salsiccia. Aromatizzata con peperone nero e peperone rosso, compare in tavola fresca, arrostita o fritta, affumicata o sott'olio. Vero pezzo forte della gastronomia lucana è la "sopressata".

antichi percorsi dei briganti, che qui trovavano rifugio durante gli scontri con l'esercito nella seconda metà del 1800. Dunque un luogo ricco di bellezze naturali, ma anche di storia ed arte, che come tutti i capolavori della natura ricorda all'uomo l'esistenza del divino. Non mancano testimonianze dell'intensa religiosità dei residenti in questo scrigno naturalistico.

Si specchia, infatti, sul lago Piccolo, l'Abbazia di San Michele: immersa in un bosco di lecci, è situata su un'alta parete rocciosa a strapiombo sul lago; è stata costruita, agli inizi dell'VIII secolo, intorno ad una grotta abitata da monaci basiliani, seguaci della regola di San Basilio.

Vicino al lago Grande si trovano, invece, i ruderi della Badia di Sant'Ippolito, risalente all'XI secolo e che, prima di essere abbandonata, fu affidata al Cardinale Borromeo, il noto personaggio de "I Promessi Sposi" manzoniani.

Le straordinarie suggestioni del Vulture conservano ancora intatto il fascino di una terra antica e genuina: la Basilicata, regione tra le meno densamente popolate d'Italia che si offre al visitatore in modo discreto e semplice, come si può appurare visitando i suoi borghi, villaggi e città ricchi di tradizioni e culture popolari.

L'itinerario proposto comprende i centri di Melfi, Venosa e Rionero in Vulture, tutti facilmente raggiungibili dai laghi di Monticchio.

A 15 minuti di auto dai laghi, sul versante Nord-orientale, sorge Melfi. Capitale normanna dal 1043, conserva numerose opere d'arte: il duomo del XII secolo in

stile barocco; la Porta Venosina, l'unica rimasta delle antiche mura cittadine; ma, soprattutto, il magnifico castello federiciano, dimora prediletta di Federico II, che accoglie oggi un interessante museo archeologico delle popolazioni indigene preistoriche, romane, bizantine e normanne. Proseguendo in direzione Est s'incontra la città di Venosa, antico caposaldo romano, patria del poeta Orazio.

Da visitare il parco archeologico ed il museo nazionale, che conservano numerose testimonianze romane; l'Abbazia della Trinità e l'Incompiuta, rispettivamente dell' XI e del XII secolo.

A 10 Km da Monticchio, sul versante meridionale, si estende Rionero, antica e pittoresca cittadina situata su due collinette. Da non perdere la Chiesa Madre ed i Palazzi nobiliari del '700.

LA CURIOSITA' ETIMOLOGICA

Una Regione, due nomi

La Basilicata è l'unica regione italiana ad avere un secondo nome: Lucania. L'origine di entrambi i termini è da ricercarsi in un passato ormai lontano e su di essa vertono diverse tesi.

Lucania, il nome più antico, sembra avere le sue radici nella parola greca likos (lupo), il che ricorda il gran numero di lupi che abitavano le foreste lucane. Proprio perché la regione era in origine quasi completamente ricoperta da manto boscoso, un'altra ipotesi vuole ricondurre il termine Lucania a lucus, che in latino significa appunto 'bosco'. O ancora, c'è chi vuole far risalire 'Lucania' ai Luci, popolo orientale che si spostò nell'area lucana nel 1500 a.C. Meno probabile è che Lucania derivi dal greco leukos, (bianco), ad indicare la roccia bianca delle dolomiti lucane.

L'introduzione del termine 'Basilicata' risale invece al X secolo, periodo in cui la Basilicata era sotto il dominio dell'impero d'Oriente: per questo se ne vuole individuare l'origine bizantina nella parola basilixos, ossia 'funzionario statale'. Ma l'etimologia della parola sembra ricollegare il nome Basilicata a San Basilio, monaco che nella regione trovò numerosissimi seguaci e al quale furono dedicati diversi luoghi di culto tra santuari, chiese e 'basiliche'.

Pagine a cura di Alessia Tancredi



La prova fotografica dell'abuso dell'ex ministro Vincenzo Visco

Una villa a 60 metri dalle "Acque calde,,

Una vecchia cisterna per la raccolta dell'acqua piovana e un piccolo ripostiglio per attrezzi agricoli restaurati fino a realizzare ex novo due vani con bagno. Un ampliamento che ha permesso di trasformare un vecchio magazzino in una comoda villetta terrazzata a tre piani, che si affaccia su uno degli angoli più suggestivi e incantevoli dell'isola di Pantelleria: cala Nikà - Acque Calde. Tutte modifiche effettuate senza richiedere la necessaria autorizzazione edilizia, in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e in aperta violazione dell'articolo 734 del codice penale perché le nuove costruzioni "alterano le bellezze naturali di luoghi sottoposti a vincolo paesaggistico,,.

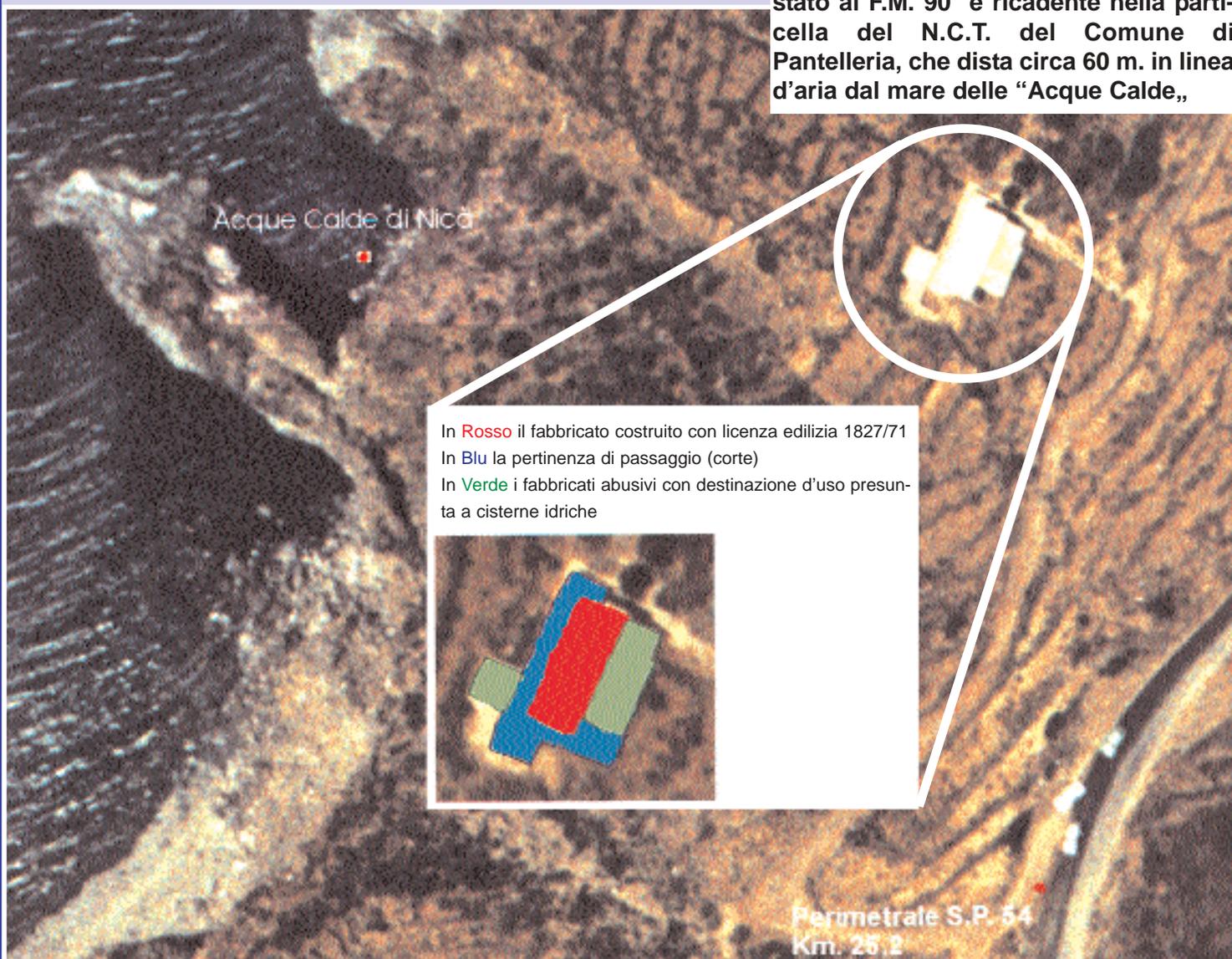
Per *abusivismo edilizio* è stato condannato l'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco, insieme alla moglie e al

costruttore della casa che i coniugi possiedono in una delle zone più incontaminate dell'isola.

Ma c'è un altro aspetto che rimane ancora da chiarire nella vicenda giudiziaria: nella dichiarazione dei redditi dell'ex ministro delle tasse non c'è alcun riferimento a questa *depondance*, che al catasto rimane registrato con la destinazione d'uso originaria (immobile rurale di pochi metri quadrati) e, quindi, senza produrre alcun reddito e rimanendo esonerata dal pagamento dell'Imposta Comunale sugli Immobili.

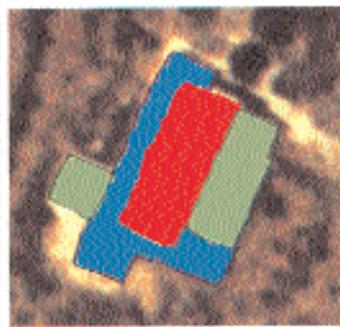
T.M. e G.S.

Areofoto, scattata dalla Compagnia generale riprese aeree spa di Parma per l'Assessorato del Territorio ed Ambiente della regione Sicilia, del fabbricato catastrato al F.M. 90 e ricadente nella particella del N.C.T. del Comune di Pantelleria, che dista circa 60 m. in linea d'aria dal mare delle "Acque Calde,,



Acque Calde di Nikà

In Rosso il fabbricato costruito con licenza edilizia 1827/71
In Blu la pertinenza di passaggio (corte)
In Verde i fabbricati abusivi con destinazione d'uso presunta a cisterne idriche



Perimetrale S.P. 54
Km. 25.2